



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

8 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

8 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

**METEO. FINO A MERCOLEDÌ 9 LUGLIO CONDIZIONI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO IN
ALCUNE AREE DEL VENETO**

Comunicato stampa N° 1540 del 07/07/2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, preso atto dell'Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica emesso oggi alle ore 14 dal Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, il Centro stesso ha dichiarato

**dalle ore 14:00 di oggi, lunedì 7 luglio, alle ore 14:00 di mercoledì 9 luglio
per rischio idrogeologico**

lo STATO DI ALLARME su
Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini - province di Verona e Vicenza)

lo STATO DI PREALLARME su
Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione, nelle province di Vicenza, Belluno e Treviso)
Vene-E (Basso Brenta, Bacchiglione - province di Pd, Vi, Vr, Ve e Tv)
Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna - province di Ve, Tv, Pd)

lo STATO DI ATTENZIONE su
Vene-A (Alto Piave – provincia di Belluno)
Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco, Basso Adige - prov. di Ro, Vr, Pd, Ve)
Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento – province di Venezia e Treviso)

per rischio idraulico

lo STATO DI ATTENZIONE su
Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione, nelle province di Vicenza, Belluno e Treviso)
Vene-E (Basso Brenta, Bacchiglione - province di Pd, Vi, Vr, Ve e Tv)

Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza.

In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni franosi dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense. Gli Enti Territoriali competenti sono invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati, anche avvalendosi dell'assistenza del CFD, nonché a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile.

E' attivo il numero di emergenza del Co.R.Em. 800 990 009.

Difesa idraulica Dorigo: «Quest'anno abbiamo i finanziamenti per i lavori a Ca' Tosate»

Vasche e argini anti-alluvione, il Genio: «Non ci sono soldi per tutte le opere»

VICENZA — Il piano salva-Vicenza? «Siamo d'accordo su tutto, ma per ora non ci sono i soldi». Ergo, il maxi-piano da quasi venti milioni di euro approvato dal Comune per mettere al sicuro la città da nuovi allagamenti ed esondazioni resta, al momento, solo inchiostro su carta. La (dura) sentenza arriva nelle parole di Marco Dorigo, direttore del genio civile di Vicenza, cioè l'ente che ha in carico la realizzazione e il finanziamento di tutte le quattordici opere inserite nel documento dell'amministrazione. «Sapevamo che il Comune aveva affidato l'incarico – spiega Dorigo – e nelle scorse settimane ci è arrivato il piano completo di tutte le opere. Siamo d'accordo, sono tutte opere indispensabili per il territorio comunale, ma quest'anno siamo riusciti a trovare i finanziamenti per l'intervento a Ca' Tosate. Per tutto il resto, per ora, non ci sono soldi». Dunque, di tradurre tutte le opere ipotizzate in cantieri, al momento, non se ne parla. Anche perché il piano salva-Vicenza è un documento corposo, del valore di 19,5 milioni di euro.

Il piano è stato redatto da uno studio d'ingegneria del Veneziano per conto dell'amministrazione comunale e contiene mappe, disegni e conti economici di tutti gli interventi necessari per la sicurezza idraulica del capoluogo. «Opere – ha spiegato l'assessore alla Progettazione urbana, Antonio Dalla Pozza – che consentirebbero a Vicenza di rimanere all'asciutto

nel caso di una nuova alluvione come quella del 2010, ma che sono di competenza del Genio civile, al quale abbiamo spedito il piano». L'elenco è composto di 14 lavori di diverse tipologie, ma tutti accomunati dall'obiettivo di controllare e mitigare il livello dei tre fiumi che attraversano il capoluogo: Bacchiglione, Retrone e Astichello.

Gli interventi, nel dettaglio, vanno dal rialzo delle sponde alla creazione di nuovi argini, dai lavori alla rete fognaria a nuovi impianti di sollevamento, da una cintura di terra protezione delle abitazioni nella parte sud del capoluogo e fino a due nuove casse di espansione previste in città: una a nord di viale Diaz, in grado di contenere un milione di metri cubi d'acqua del Bacchiglione, e una a Saviabona, sull'Astichello, da mezzo milione di metri cubi. E sarebbero proprio i due bacini di laminazione i lavori prioritari, secondo il Genio: «Per noi sono importanti tutte le opere – dichiara Dorigo – ma non c'è dubbio che se potessimo scegliere realizzeremmo subito le casse di espansione, perché so-

I lavori

Due casse di espansione

Tra le opere previste dal piano due casse di espansione: una a nord di viale Diaz sul Bacchiglione, l'altra a Saviabona sull'Astichello. Previsti anche il rialzo sponde in contra' Mure Carmini e contra' Vittorio Veneto lavori alla rete fognaria in viale Fusinato

no interventi fondamentali e che avrebbero conseguenze di rilievo in molte zone della città».

L'ostacolo – insormontabile – è però di natura economica: «I fondi a nostra disposizione sono stanziati dal consiglio regionale – afferma il direttore – e per quest'anno abbiamo ricevuto circa tre milioni di euro per interventi di manutenzione in tutto il territorio provinciale, sul totale di cinquanta milioni stanziati per tutto il Veneto. È facile capire che non abbiamo i fondi per tutte queste opere». Con i soldi a disposizione, il Genio, nelle scorse settimane, ha approvato – e finanziato – i lavori previsti a Ca' Tosate, che rientrano anche nel piano del Comune: una cintura di terra attorno alle case per proteggere l'abitato «in zona golendale» da nuovi allagamenti o esondazioni del Bacchiglione, per un valore di 427 mila euro. «Contiamo di far partire i lavori entro fine dicembre – spiega Dorigo – ma per quest'anno questo sarà l'unico intervento che potremo avviare tra quelli inseriti nel piano».

G.M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO. Lo specchio d'acqua è invaso dalla vegetazione e i sentieri sono ormai impraticabili

Il lago di Fimon muore soffocato dalle alghe È corsa contro il tempo

**Pellizzari, sindaco di Arcugnano:
«Lo prendiamo in gestione noi»
Già interrotti tutti i corsi di vela
canoa e kayak della Lega navale**

Chiara Roverotto

Il lago di Fimon sta morendo soffocato dalle alghe.

«Non si tratta più di degrado, ma di incuria. Non soffre solo il lago, ma l'intera area è piena di erbacce, non c'è stata potatura, non hanno ripulito dagli arbusti. Ho già inviato una lettera al commissario della Provincia: se vogliono il Comune di Arcugnano può gestirlo, ma deve avere anche i soldi per farlo». Paolo Pellizzari da poche settimane siede sullo scranno più alto del Consiglio comunale e non è intenzionato a perdere tempo; dopo essersi occupato di Fimon come assessore alla Risorse Idriche a palazzo Nievo, torna alla carica con la fascia tricolore e si toglie qualche sassolino dalla scarpa.

«Nemmeno due anni fa c'erano molte risorse economiche

per far fronte a tutti i problemi - riprende - almeno riuscivamo, spostando il personale, a tenerlo pulito. Ad assicurare lo sfalcio delle piante acquatiche e a renderlo agibile per chi vuole passeggiare e camminare. Ora, la situazione è pesante. E non solo da quest'anno, ma anche da quello precedente e questo la dice lunga su come si trascura uno specchio d'acqua che risale al periodo neolitico. Un pezzo di storia che ha riportato alla luce con alcuni scavi, avvenuti accanto alle sponde, ad oggetti risalenti all'età del bronzo». Decadenza, incuria, odore insopportabile. Chi si avvicina a Fimon se ne accorge subito e nemmeno quest'anno sarà possibile noleggiare una barca, pensare all'iscrizione di un corso proposto dalla Lega Navale. Nulla. Tutto chiuso. Chi arriva con l'auto parcheggia, guarda le acque limacciose, ferme e se ne va scuotendo

la testa. «È un peccato che sia così mal ridotto - racconta Paola Carliolato - venivo a correre; i quattro chilometri attorno al lago sono una bella distanza per allenarsi, ora non mi fido più, troppi arbusti, devi fare attenzione e poi l'odore è insopportabile. Perché si lascia l'ambiente così trascurato? Lo ricordo pieno di gente, di famiglie, ragazzi, le barche che si potevano noleggiare. Ora è uno stagno con le ninfee giallognole».

La situazione si ripropone identica come la scorsa estate. Alcune differenze, almeno per ora. La Lega navale ha dovuto chiudere tutte le attività che venivano proposte con una perdita di denaro consistente. «Siamo stanchi - spiega il pre-

sidente Piergiorgio Xodo - eravamo convinti che la Provincia si rimboccasse le maniche e facesse la sua parte, invece non cambia nulla. Anzi, la situazione peggiora». E i problemi secondo Xodo sono due: l'invasione della *myriophyllum spicatum* che non viene «governata», in pratica tagliata e poi la pesca con la pastura. «A Fimon - continua Xodo - non usano l'amo come un tempo, lo scorso anno è bastato che per un mese interrompesero l'utilizzo di questo miscuglio per la cattura di lucci e carpe perché il lago, dopo qualche giorno, rigenerasse. Non capiscono che devono vietare la pesca con questi intrugli che di naturale non hanno nulla».

All'inizio dell'anno la Regione aveva stanziato 70 mila euro per curare uno degli specchi lacustri più antichi della zona, la giunta regionale li aveva destinati al Consorzio di bonifica Alta pianura veneta per un intervento di ripristino ambientale. «Ma questi soldi non sono mai arrivati - spiega il direttore generale della Provincia, Angelo Macchia - per cui non possiamo fare nulla se non abbiamo risorse. Il lago è in pessime condizioni lo sappiamo, accade tutte le estati. Servono soldi per eseguire in-

terventi, lavori che le casse di palazzo Nieve non hanno. Se il Comune di Arcugnano vuole gestire il lago non possiamo che essere d'accordo, ma le competenze - ricorda Macchia - le deve cambiare la Regione. Non spetta a noi. Abbiamo avuto contatti con il sindaco di Arcugnano, valuteremo come Venezia intende muoversi». Intanto, chi trascorre tutti i giorni a guardare un lago che sta soffocando è sempre Piergiorgio Xodo. «Per noi è una battaglia anche di civiltà, oltre che sportiva dal momento che la Lega navale attirava centinaia di ragazzi durante l'estate che si impegnavano in corsi di ogni genere, anche di voga alla veneziana. Lungo le rive - aggiunge il presidente - hanno tagliato un po' di *myriophyllum*, ma non sono riusciti a trasportarla, hanno provveduto allo sfalcio, però l'hanno lasciata cadere sul fondo e questo non ha fatto altro che aumentare una vegetazione già florida». Le barche sono tutte ancorate vicino all'imbarcadere, circondate da alghe, ninfee giallognole. Anche il canneto è praticamente scomparso e la castagna d'acqua sta disperdendosi. E tutto accade nel lago più antico della pianura padano-veneta. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consorzio Alta Pianura Veneta

EVITARE CHE DIVENTI UNA PALUDE. Era con questo intento che l'assessore regionale al Bilancio, Roberto Ciambetti all'inizio dell'anno aveva stanziato 70 mila euro per ripristinare il lago di Fimon. I soldi sarebbero dovuti servire al Consorzio di bonifica Alta pianura veneta con sede a Sossano per acquistare una barca che permettesse lo sfalcio delle alghe senza farle cadere sul fondo. Se per quest'anno fa sapere la dirigente della Provincia «non sono previsti interventi sul lago perché non ci sono soldi». Dal Consorzio fanno sapere che sono alla ricerca dell'imbarcazione. «Si tratta di un mezzo molto particolare - spiega Imerio Borriero - che producono solamente due paesi: America e qualche Stato scandinavo. Ne stanno utilizzando uno nel nord Italia, dove abbiamo inviato alcuni tecnici per valutare se potrebbe servire anche a noi. Prima dovremo provare e contiamo di farlo nei

prossimi giorni. Poi valuteremo quale sarà il funzionamento anche perché si tratta di un mezzo che costa quasi centomila euro e che dovrebbe servire non solo per il lago di Fimon, ma per lo sfalcio anche di altri corsi d'acqua che ci danno problemi nel Veronese e anche nel Vicentino. In sostanza l'imbarcazione oltre a tagliare le alghe le deve tenere a bordo per poi scaricarle a riva in modo che non restino in acqua». Il Consorzio si sta rimboccando le maniche ma l'acquisto non potrà avvenire che entro il prossimo anno. Per cui per il 2014 la vita del lago di Fimon sembra segnata. Eppure sono in molti a lavorare su questo specchio d'acqua: l'università di Pavia, da tempo, sta compiendo studi su quello che sta crescendo e sulla conservazione di alcune specie rare come la castagna d'acqua. Fino a qualche anno fa, Fimon era uno scrigno vivo che conteneva natura, ambiente, storia e paesaggio frutto di lavori che con gli anni si sono susseguiti. e.c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CICLONE A PADOVA**Gea, due ore di paura
Devastazione e feriti**

Alle 19.30 si è scatenato l'inferno: alberi caduti, case scoperchiate, strade e garage allagati, auto distrutte, blackout e mezzi pubblici bloccati

di Simonetta Zanetti

Brutale. Inaspettato nella sua violenza devastante. Poco prima delle 19.30 il ciclone Gea avvolge Padova, squassandola. All'improvviso il cielo si spegne e libera una bomba d'acqua che sommerge la città, mentre i venti - alle 7.54 arriveranno a soffiare a 108 chilometri l'ora - la devastano. Sradicano un centinaio di alberi in tutta la provincia - oltre a Padova le più colpite Este e Abano -, cartelloni, tralicci e antenne radio. Bidoni delle immondizie scaraventati in mezzo alla strada e tegole volate via. Decine le auto danneggiate dagli alberi. Alcune zone della città finiscono al buio, molte sotto acqua. Paura, ma non solo: una decina i feriti a fine serata, tra cui una donna in area rossa. Irrimediabilmente, tra alberi abbattuti e strade allagate, il traffico finisce in tilt, i mezzi pubblici si fermano, con il tram bloccato a San Gregorio. Anche i treni non si muovono. Per due ore è il caos con decine di richieste di intervento a Suem e Vigili del fuoco. Tra i quartieri più colpiti Facciolati e Forcellini, la zona degli ospedali, San Giuseppe, Brusegana, l'Arcella e Pontevigodarzere. Praticamente tutta la città.

Sradicati dal vento

Decine gli alberi sradicati, caduti su arterie trafficate - l'ora è quella di punta - paralizzando il centro, ad esempio in corso Milano e via Santa Maria in Vanzo. Altri finiscono la loro corsa su automobili, ad esempio alla rotonda dell'Interspar a Pontevigodarzere, ma anche alla Sacra Famiglia e all'Arcella. Impossibile elencare tutte le piante divelte dalle raffiche di vento: ce ne sono in via Facciolati - dove le gomme dei motorini di un meccanico invadono la carreggiata - nelle vie Colombo, Gradenigo, Guizza, Forcellini, al Torresino, Raggio di Sole e Isonzo. Bloccano le tangenziali, sia a sud che a est. Ancora, alberi abbattuti nelle zone del Carmine e di piazza Castello. In viale Codalunga una pianta cade tranciando i fili elettrici. In

Prato della Valle è un lampione in ferro battuto a schiantarsi al suolo, sparpagliando i fili elettrici tutt'attorno. Un ripetitore di Radio Italia atterra in via Navigazione Interna. In via Uruguay un cartellone di ferro 3x3 si schianta al suolo. Alle Brennelle volano brandelli di coperture.

Allagamenti, tilt e black out

Sott'acqua Forcellini e via Canestrini. All'Arcella in via Lom-

>> I quartieri più colpiti sono stati Brusegana Arcella, Forcellini Sacra Famiglia. Il sindaco e l'assessore Saia intervenuti con la motosega per dare aiuto

bardo si entra con gli stivali, ammollo le vie Duprè e Reni, ma anche, dall'altra parte della città, via Santi Fabiano e Sebastiano e via Ciamician, Torre, Montà e la zona del Basso Isonzo. Nel momento più critico - 40 minuti circa - cadono 50 millimetri di pioggia, la media giornaliera è di 60. Ma a peggiorare la situazione è il vento che spazza foglie, rami e detriti ostruendo tombini e caditoie. Allagati

sottopassi, scantinati, il magazzino del Pronto soccorso e la stazione. Con l'approvvigionamento di rete elettrica in panne, si ferma anche il sistema di pompaggio a idrovora, mandando in sofferenza zone storicamente critiche come Forcellini. Si parla di danni anche alla rete del gas.

Una decina di feriti

A fine serata sono una decina i feriti che ricorrono alle cure del Pronto soccorso. Nove in area verde: persone rimaste intrappolate dagli alberi crollati mentre si trovavano all'interno della auto, altre scivolose per la strada o ferite da cancellate. Unica grave una donna in area rossa: è Ida Tomasin di Saonara, 64 anni, colpita dal cancello del vivaio. C'è anche chi ha deciso di non ricorrere alle cure dei sanitari. Per due ore in città è il caos con i soccorsi costretti

a raddoppiare i turni. È così per il Suem, ma anche per i Vigili del fuoco costretti al lavoro per tutta la notte per ristabilire la normalità e ripristinare i collegamenti stradali.

Sindaco

Qualche infiltrazione anche nella sala del Consiglio comunale quando si scatena la bufera, ma, come fa notare qualcuno, il vero problema è fuori.

Vista la malparata, in mezzo al fortunale il sindaco Massimo Bitonci e gli assessori Maurizio Saia e Stefano Grigoletto raggiungono via Friburgo con tanto di motosega dell'assessore alla sicurezza, per dare una mano a liberare la strada. Ma l'allarme non rientra: oggi è previsto ancora maltempo.



**GIARDA LA FOTOGALLERY
E COMMENTA**
www.mattinopadova.it



Via Facciolati allagata (FOTO BIANCHI)

➔ GARAGE E SCANTINATI SOTT'ACQUA



Garage sott'acqua in via Jacopo della Quercia a San Bellino in zona Arcella. Ma non è l'unica zona ad aver avuto problemi di allagamenti di edifici. Sott'acqua anche il magazzino dell'ospedale

➔ PERSONE FERITE



Una persona colpita in testa da un ramo è entrata con codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale di Padova. Un'altra decina i feriti lievi per scivoloni e cadute in moto

DANNI ANCHE IN PROVINCIA

Sottopassi chiusi, alberi piombati sulle auto

Situazione critica ad Abano dove è stato aperto il Coc, una donna ferita a Saonara

▶ ABANO TERME

Vento e bomba d'acqua hanno martoriato anche i Comuni attorno alla città, costretti a fare i conti con alberi sradicati, impalcature e tettoie spazzate via dalla furia del vento e strade sott'acqua. La situazione più grave ad Abano, dove il sindaco ha attivato il Coc.

A Saonara, in via Carducci, una donna è rimasta ferita dalla caduta del portone del garage, divelto dal vento. Alberi abbattuti in via Villanova e via Piave, e un palo dell'illuminazione è caduto in via 3 Novembre. In via Roma, una pianta è piombata su una tubatura del gas, necessario l'intervento dei tecnici. Molto colpita Abano Terme dall'isola pedonale, con negozi allagati, fino al sottopasso della nuova bretella, chiuso all'altezza di via Battisti. Bloccate anche via Terme, dove è caduta un'impalcatura all'altezza dell'incrocio tra via Prati e via IV Novembre, via Flacco e il sottopasso di Giarre. Alberi caduti in via Marzia, via Verdi, via Battisti e via Romana Aponense. Allagate abitazioni in via Pio X, via Rove-

ri e via Tito Livio, e sommerse le vie Calle Pace, Configliacchi, Battisti, Cherubini, Flacco, Fratelli Cervi, Pio X, Roveri, Tito Livio, Romana Aponense, Sabbioni, Barsanti, Malachin. In via Colombo è saltata una condotta dell'acqua termale. Traffico in tilt in via Flacco dove sono rimasti bloccati due camion, un'ambulanza e un autobus. Meno complicata la situazione a Montegrotto, dove l'emergenza ha riguardato Turri.

A Cadoneghe la seduta del consiglio comunale è stata sospesa dopo mezz'ora, perché è saltata la luce. Niente collegamento telefonico e internet fino a sera. Vento e pioggia hanno abbattuto piante e causato allagamenti nelle vie Matteotti, Leopardi (dove un ramo è caduto su un'auto), Palladio, Conche, Galilei, Toscanini, Garato e Colombo. In via Belli si è staccata una grondaia, in via Silvestri, a casa della famiglia di Antonio Stievano, si è scoperchiato un antico "barco" del 1911 contenente attrezzi agricoli. Un'auto è rimasta bloccata nel sottopasso allagato di via Roma a Vigodarzere: dove pure mezzo pae-

se è rimasto senza collegamento elettrico con le pompe di aspirazione bloccate. Alberi venuti giù nell'ex deposito dell'Aeronautica, in via Lungargine Brenta e via Vendramin. A Saccolongo un albero è caduto in via Monte Grappa. Per un'ora sono mancati luce e telefono. Danni anche ad Albignasego, dove un palo Telecom è caduto in via Dalmazia e un ramo è piombato sul palatenda a Sant'Agostino. Rami a terra anche in via Caravaggio e Giorgione. A Selvazzano situazione critica nel quartiere cosiddetto "Delle Sante", a Caselle, dove l'acqua è entrata in numerosi piani interrati. Stessa cosa a Tercarola, in particolare in via Livenza. A Rovolon, alberi caduti in via Torre e nella zona del Golf Club Frassanelle. A Cervarese Santa Croce alberi sulla strada tra Fossona, Montemerlo e Treponti. A Teolo, disagi sulla Sp 89, tra Villa a Teolo Alto. Si è staccata una parte della copertura in rame dello storico Palazzetto dei Vicari. Allarme poco dopo le 19 anche alla Casa di cura Parco dei Tigli di Costigliola per una infiltrazione dal

soffitto del terzo piano. L'acqua è entrata anche al piano terra, ma senza particolari disagi per gli ospiti. Problemi anche a Galzignano (allagamenti in centro), e Torreglia.

A Ponte San Nicolò il caso più critico si è verificato in via Cavour, a Rio, con un albero dell'asilo piombato su un'auto in sosta. Via Cavour, sempre a Rio, è rimasta bloccata, alberi in strada anche a Roncaglia in via Rossa e via Colombo. In via Marconi divelta in parte la lamiera del Prix, crollata sul parcheggio. Strappata anche la copertura di una tenda vicina al campo sportivo di Roncaglia e allagamenti. In via San Pio X e nel sottopassaggio che collega Rio a Voltabarozzo. A Noventa uno dei due giganteschi pini di piazza Giovannelli è stato sradicato e in via Roma un'auto parcheggiata è stata sepolta da alcuni alberi, fortunatamente all'interno non vi era nessuno. Danni anche a Vigonza: via Capriccio è stata interrotta dalla caduta di un albero, un pino marittimo è stato sradicato in via Venezia, allagata via Diaz a Perarolo.



Nubifragio e vento, allagato l'ospedale

Un violento temporale ieri sera poco dopo le 20.30 ha messo in crisi il capoluogo con fulmini e forti raffiche



L'ingresso dell'ospedale Ca' Foncello: acqua dagli scivoli d'entrata

Annunciato, previsto e puntuale, ieri sera alle 20.30 un violento nubifragio si è abbattuto sulla città di Treviso paralizzando il traffico e creando notevoli disagi. Si è trattato di un colpo di coda del nubifragio che, mezz'ora prima, aveva messo in ginocchio la città di Padova.

Potenti raffiche di vento hanno preceduto una forte pioggia che è caduta sulla città per oltre mezz'ora. I disagi maggiori sono stati avvertiti all'ospedale Ca' Foncello, un

vero fiume d'acqua ha invaso il piazzale esterno del nosocomio e il piano seminterrato. Finiti sott'acqua anche l'ingresso dell'ospedale, la sala d'attesa, la portineria e il bar interno.

Alcune immagini postate da una persona che si era recata a trovare un parente ricoverato hanno fatto subito il giro della rete. Tra i commenti indignati di alcuni utenti c'è quello di un dipendente dell'Usl che segnala come questi episodi siano piuttosto frequenti all'ospeda-

le cittadino: «Fosse una novità...» è la sua lapidaria sentenza.

Sono stati, però, notevoli i disagi per gli utenti dell'ospedale che, credendo di essere ormai al riparo dal nubifragio, si sono ritrovati presto con i piedi in ammollo. Il sistema per il deflusso delle acque meteoriche non è stato sufficiente a smaltire la grande quantità d'acqua caduta in pochi minuti.

Non sono comunque stati segnalati disagi per altri ripar-



Un'altra immagine dell'ingresso dell'ospedale di Treviso invaso dall'acqua

ti e strutture del Ca' Foncello

In centro città sono volati via i tavolini esterni dei bar, qualche cassonetto rovesciato, qualche tenda danneggiata.

Più gravi i problemi al traffico. Alcuni tratti del Put sono stati allagati e il traffico è rimasto paralizzato per oltre mezz'ora. Molto lavoro per i vigili urbani impegnati fino a tardi per far defluire il traffico cittadino. Molti anche i tombini saltati e tanti garage sono finiti sott'acqua. Questo un somma-

rio bilancio.

Sott'acqua sono finiti i punti critici della città, l'area della Ghirada, la zona di Santa Bona, il sottopasso di via Sarpi.

E questo non mancherà di sollevare le proteste di residenti e cittadini alimentando le polemiche politiche.

Ieri sera sono saltate anche le linee elettriche e telefoniche. L'interruzione della corrente elettrica ha creato non pochi problemi, gli automobilisti che parcheggiano al Dal Negro hanno trovato l'ascen-

sore bloccato.

La situazione è stata sempre tenuta sotto controllo dalla struttura della Protezione civile comunale guidata dall'assessore Ofelio Michielan e dalla struttura provinciale comandata dall'assessore provinciale Mirco Lorenzon.

Intanto il maltempo non darà tregua: anche oggi sono previsti temporali ed acquazzoni. Per l'estate bisognerà aspettare ancora un poco.

(ha collaborato Matteo Marcon)



MALTEMPO » PAURA NEL MIRANESE E IN RIVIERA

Nubifragio, alberi caduti e allagamenti

Gazebo divelti al Summer Festival di Mirano: fuggi fuggi e concerto annullato. Strade chiuse a Scorzè e Santa Maria di Sala

di Filippo De Gaspari

MIRANO

Si contano i danni del temporale che ha colpito ieri sera il Miranese. La bufera è arrivata all'ora di cena, poco dopo le 20, provocando allagamenti, black-out e il crollo di alcuni alberi.

Paura soprattutto negli stand del Mirano Summer Festival, colti dalla furia della tempesta in pieno orario di cena, con centinaia di persone già a tavola.

Il temporale ha provocato un fuggi fuggi generale dal festival, iniziato solamente domenica ai campi sportivi di via Matteotti e dove ieri sera era in programma il concerto tributo a Vasco Rossi. Molti fans che si erano già portati in zona festival sono stati costretti a rifugiarsi sotto gli stand o correre verso le auto nei parcheggi e lasciare la manifestazione.

Ad aggravare la situazione in tutta l'area dov'è in corso la kermesse anche le forti raffiche di vento che hanno divelto il portale del festival, lato via Cavin di Sala e fatto volare alcuni gazebo. Danni anche alle facciate laterali del grande palco coperto. La serata è stata naturalmente annullata.

Grossi disagi in tutto il Miranese anche per i servizi: interrotte a lungo le linee telefoniche e di telefonia cellulare, con intere famiglie isolate ed estesi

Black out all'ora di cena, telefoni e rete Internet fuori uso per alcune decine di minuti

black-out della corrente elettrica, che hanno interessato diversi quartieri a macchia di leopardo. In via Scaltenigo un platano è caduto e ha bloccato la strada in prossimità delle 2 curve. Un altro platano è caduto anche in via Orione. Il sindaco Maria Rosa Pavanello ha attivato gli operai del Comune che sono andati a supporto dei vigili del fuoco e nella tarda serata sono intervenuti anche i volontari della Protezione civile locale.

È collassata per alcune decine di minuti anche la rete mobile di internet: alcune famiglie nella zona di Santa Maria di Sa-

la sono rimaste per circa un'ora letteralmente isolate, senza telefono fisso, internet e cellulare. Numerosi anche gli allagamenti: disagi in particolare sulla rete viaria locale, con sottopassi inagibili, ma anche diverse carreggiate sono finiti sott'acqua, a causa della mancata ricezione della rete di scolo, andata letteralmente in tilt per l'impressionante quantità di acqua

caduta in pochi minuti. Allagati anche diversi garage, scantinati e seminterrati. Diversi gli interventi dei vigili del fuoco per alberi caduti nella carreggiata o allagamenti: criticità sono state segnalate a Formase, Crea e lungo via della Costituzione.

A Mirano si contano almeno cinque alberi di medie dimensioni caduti per la furia del vento, mentre in via Taglio Sinistro

le raffiche hanno divelto in parte la linea telefonica aerea. Raffiche di vento da ovest hanno divelto alberi un po' ovunque, scaraventato in strada e sulle auto in sosta grossi rami, rendendo ancor più difficile la viabilità in alcune zone. In via Bollati a Zianigo un grosso albero sradicato ha sollevato anche una porzione d'asfalto: strada interdetta alla circolazione e presidiata dai carabinieri. Problemi anche a Santa Maria di Sala, dove a causa del black out si sono verificati problemi di allagamento a causa della mancata attivazione delle pompe di sollevamento.

Segnalati alcuni danni in alcune zone urbane, con cartelli e transenne crollate a terra.

Danni e disagi anche a Scorzè. Chiusa via Rochi, una delle

strade più soggette a problemi di allagamento; alcuni alberi divelti in via Boschi, allagati anche alcuni tratti della Castellana.

(ha collaborato
Alessandro Ragazzo)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



PADOVA Nel tardo pomeriggio il maltempo si è scatenato con nubifragi e raffiche di vento

Una bomba d'acqua si abbatte sul Veneto

Nel capoluogo antoniano il sindaco Bitonci è sceso in strada a dirigere il traffico. Allagamenti a Chiesanuova e ad Abano

PADOVA - Il maltempo spazza vaste aree del Veneto, da Padova a Venezia, a Treviso. Tutto è accaduto nell'arco di un'ora e mezza, nel tardo pomeriggio.

Allagamenti su tutta Padova, alberi schiantati dalla furia del vento finiti su auto in sosta e a bloccare intere strade, garage e scantinati invasi dall'acqua, sottopassi chiusi. Questo il bilancio del nubifragio che alle 19.30 si è abbattuto sulla città. Padova ovest è stata flagellata, nel quartiere Chiesanuova una trentina di centimetri d'acqua ha invaso via Caporello, strada mai allagata nemmeno durante gli ultimi nubifragi. Sospeso il consiglio comunale, con il sindaco Massimo Bitonci e due assessori a "dirigere" il traffico sul cavalcavia Camerini: è stato lo stesso primo cittadino con gli altri due amministratori a spostare a braccia un albero che ostacolava il traffico.

NEL VENEZIANO

Riviera del Brenta
e Miranese:
alberi abbattuti
e tetti pericolanti

Situazione critica nella Casa di cura di Abano. Infiltrazioni d'acqua dal controsoffitto del terzo piano e nei reparti di radiologia hanno causato l'allagamento delle corsie e di alcune stanze. Gli infermieri non hanno fatto in tempo a chiudere le finestre: l'acqua che entrava con violenza inaudita ha allagato il reparto, ma non è stato necessario evacuare alcun paziente.

Momenti di paura a Saonara. Una donna stava rientrando a casa con la sua automobile, quan-

do ha aperto il portone basculante del garage, la forza del vento l'ha divelto dagli ingranaggi. La malcapitata è stata colpita in pieno finendo a terra. Immediato l'arrivo del personale medico del Suem 118 che ha trasportato la ferita in ospedale. Il nubifragio, che ha colpito anche la cintura urbana, ha provocato ritardi fino a 120 minuti alla stazione ferroviaria di Padova sulla linea Milano Venezia, a causa di un albero caduto all'altezza di Mestrino.

Il maltempo ha colpito anche una parte del Trevigiano, con numerosi blackout, e del Veneziano, in particolare il Miranese e la Riviera del Brenta. Il vento ha scaricato in poco tempo una quantità enorme di acqua sulle strade ancora trafficate costringendo gli automobilisti a fermarsi o ad andare a passo d'uomo, anche in tangenziale e in autostrada. A Mestre sono caduti



VENTO Alberi divelti dal maltempo in via Montesolarolo a Padova

alberi, è mancata l'illuminazione in alcune zone e ci sono stati numerosi allagamenti. A Santa Maria di Sala molti gli alberi abbattuti. A Mirano fuggi fuggi generale al Summer Festival nell'area degli impianti sportivi, dove sono volati via gazebo, teli del palco e striscioni all'ingresso dell'area. Annullata l'esibizione della Diapason band, tribute band di Vasco. A Scorzè il sindaco ha disposto la chiusura di via Ronchi, per il livello dell'acqua nei fossati.

In Riviera del Brenta la situazione peggiore si è verificata a Fiesso d'Artico dove un paio di condomini si sono trovati mezzo scoperchiati, con tegole che volavano da tutte le parti. Anche a Salzano e Stra non si contano gli alberi che sono stati letteralmente sradicati. A Vigonovo si contano anche piantagioni devastate, tettoie, gazebo e coperture leggere rimosse, bidoni dei rifiuti volati dappertutto, cavi della corrente elettrica a terra.

© riproduzione riservata



MALTEMPO In via Trento una pianta caduta sui fili dell'Enel ha provocato un lungo black out

Allagamenti e tanti alberi abbattuti

Il vento fortissimo ieri sera ha creato molti problemi a Mestre, in Riviera del Brenta e nel Miranese

Elisio Trevisan

MESTRE

Il violento nubifragio di ieri sera ha colpito duro soprattutto nella zona del Miranese e della Riviera del Brenta per poi finire la sua corsa a Mestre. Il vento fortissimo ha scaricato in poco tempo delle vere e proprie bombe d'acqua sulle strade ancora trafficate, costringendo gli automobilisti a fermarsi o ad andare a passo d'uomo, anche in tangenziale e in autostrada. Il temporale è arrivato verso le 20 nella nostra zona dopo avere provocato danni sui colli Euganei e nel Padovano. Decine e decine gli interventi dei Vigili del fuoco, chiamati per gli allagamenti di sottopassi e scantinati, ma soprattutto per gli alberi collassati sulle strade. A Mestre, in via Trento un albero si è appoggiato sui fili elettrici. L'intera zona ha dovuto fare i conti con il black out mentre il cavo penzolante ha consigliato la chiusura della strada. E' andato sott'acqua anche il sottopasso che collega via Trento alla Giustizia. Anche in via Trezzo un albero è caduto sulla strada e

sempre in via Trezzo si è sentito subito dopo la pioggia un fortissimo odore di gas. La pioggia intensissima e il vento hanno fatto danni anche lungo la via Castellana fino a Trivignano e Martellago. In via Longhena intervento dei pompieri per una copertura in lamiera di un capannone che è volata via. Disagi anche per chi viaggiava in treno. Alcuni convogli sono rimasti fermi in stazione a Mestre. Due voli EasyJet da Parigi e Roma dirottati all'aeroporto di Trieste. Brutta situazione anche a Santa Maria di Sala, dove si è registrato un black out di un'ora e tanti alberi sulle strade. A Mirano l'acquazzone ha provocato un fuggi fuggi generale al Summer Festival nell'area degli impianti sportivi. Il forte vento ha fatto volare via vari gazebo e strappato i teli del palco e gli striscioni all'ingresso dell'area. Annullata l'esibizione della Diapason band, tribute band di Vasco. Sempre a Mirano interventi dei vigili del fuoco in pieno centro per cinque alberi caduti e per metterne in sicurezza altrettanti tagliandone i rami. Scantinati

allagati nelle frazioni di Mirano. Alcuni alberi sono caduti anche a Spinea. A Scorzè il sindaco ha disposto la chiusura di via Ronchi, per il livello dell'acqua nei fossati. In Riviera del Brenta la situazione più brutta a Fiesso d'Artico dove un paio di condomini si sono trovati mezzo scoperchiati, con tegole che volavano da tutte le parti. Anche a Salzano e Stra non si contano gli alberi che sono stati letteralmente sradicati o che hanno mollato qualche ramo in strada. A Vigonovo, oltre agli alberi si contano anche piantagioni devastate, tettoie, gazebo e coperture leggere rimosse, bidoni dei rifiuti volati dappertutto, cavi della corrente elettrica a terra e di conseguenza anche mancanza dell'energia elettrica in alcune zone. Il forte vento ha invece risparmiato il territorio a sud della Riviera del Brenta, ossia Campagna Lupia, Campolongo Maggiore e Camponogara. A Fossò era in corso la sagra paesana e qualche telone delle attività installate in piazza è volato via col vento. Alcuni allagamenti sono stati segnalati a Oriago di Mira.



Una bomba d'acqua manda in tilt la città 30 minuti da incubo

Luisa Morbiato

PADOVA

Allagamenti su tutta Padova, alberi schiantati dalla furia del vento finiti su auto in sosta e a bloccare intere strade, garage e scantinati invasi dall'acqua, sottopassi chiusi. Questo il bilancio del nubifragio che ieri sera si è scatenato sulla città alle 19.30. In pochi minuti il cielo è diventato buio e l'acqua ha cominciato a cadere con grande violenza. Il centralino dei vigili del fuoco è stato subissato di chiamate, così come quello della polizia municipale, di polizia e carabinieri. In diverse zone, come nel quartiere San Giuseppe, si è interrotta anche l'energia elettrica. Nelle vicine vie Sorio e dei Colli a Brusegana, la furia del vento ha abbattuto un albero e un palo della luce, che sono finiti su un'auto in sosta mentre la strada si è trasformata in un torrente. In via Monte Solarolo un albero si è abbattuto su un'auto parcheggiata. Strade allagate, rami strappati dagli alberi anche a Santo Stefano. Un grosso tronco ha

di fatto chiuso l'uscita di corso Australia su Brusegana. Padova ovest è stata flagellata, nel quartiere Chiesanuova una trentina di centimetri d'acqua ha invaso via Caporello, strada mai allagata nemmeno durante gli ultimi nubifragi. In zona Montà alberi caduti, la rotonda che porta verso il sottopasso dello stadio Euganeo era bloccata ed il sottopasso allagato. Nessun quartiere periferico è stato risparmiato dalla furia degli elementi. Alcuni alberi caduti su via Facciolati hanno di fatto isolato Voltabarozzo, via Piovese non era infatti transitabile.

A Santa Rita un albero ha bloccato il passaggio su via Leopardi, un altro sul Ponte IV Martiri.

Alla Guizza strade allagate un po' in tutto il quartiere, impossibile passare da via Fogazzaro. Danni sono stati

registrati nei quartieri Arcella, San Carlo e Pontevigodarzere. Un albero caduto in prossimità del cavalcavia Camerini, sulla strada che unisce Arcella ai quartieri Sacro Cuore e Altichiero ha bloccato il traffico per diverso tempo.

«La polizia municipale, le squadre del settore verde e gli uomini della protezione civile sono al lavoro in tutta la città per ripristinare il traffico e liberare le strade - ha detto l'assessore Fabrizio Viron - Tutti sono impegnati quindi sul cavalcavia Camerini, dopo la sospensione del consiglio comunale, siamo arrivati il sindaco Bitonci, l'assessore Grigoletto ed io. Abbiamo cercato di smaltire il traffico, gli uomini sono tutti al lavoro per liberare per prime le strade, quindi l'albero sul cavalcavia l'abbiamo spostato noi a braccia liberan-

do la strada intorno alle 21. La pioggia è stata intensa e violenta a questo si è aggiunta una tromba d'aria che ha attraversato la città».

Danni anche nella zona est, in zona industriale: in corso Stati Uniti, Corso Argentina e via Friburgo le auto ed i mezzi pesanti viaggiavano in circa 20 centimetri d'acqua. Il nubrifragio non ha risparmiato nemmeno il centro città. Su tutta la zona di piazza Mazzi-

ni grossi rami sono finiti sulla carreggiata, sul lato di viale Codalunga uno degli alberi si è spezzato vicino alla base, ha travolto la ringhiera del giardino dello stabile ed è finito sulla strada. Anche via Vesco- vado, in pieno centro storico, si è trasformata in un torrente. Il traffico è rimasto paralizzato quasi ovunque, sia a causa delle strade allagate ed ostruite, come ad esempio sulla direttiva piazzale Boschetti - ospedale.

A questo si aggiungono i danni alle abitazioni private, innumerevoli i garage e i piano terra delle abitazioni allagati, ma tanti anche i tetti dai quali la furia del vento ha spazzato parte delle coperture.

IN PROVINCIA

Auto ferme nelle strade trasformate in torrenti e blackout elettrici

(C.Arc.) Trenta minuti d'inferno. Tra le 19,30 e le 20 la provincia di Padova è andata sott'acqua in più punti. Le zone più colpite risultano la cintura urbana e il Piovese. A Noventa panico nella centralissima via Roma dove un albero cadendo ha sfondato un suv in sosta. I titolari del mezzo erano usciti dalla vettura da pochi minuti. Sempre a Noventa l'energia elettrica è mancata fino a tarda ora in più parti del territorio. Guai importanti si sono registrati anche a Cadoneghe dove oltre al blackout dell'energia elettrica, vere e proprie bombe

d'acqua hanno creato il panico tra quegli automobilisti che stavano rientrando dal lavoro. Interrotto per qualche minuto il consiglio comunale. Sottopassi allagati, giardini trasformati in "piscine". Non si segnalano feriti, ma i danni alle automobili non si contano.

A Vigonza una lunga colonna di auto si è formata dalla riviera del Brenta in direzione Padova. Situazione delicata anche a Campodar-sego e Vigodarzere dove tuttavia i danni sono più contenuti. Nell'area nord della cintura urbana, si segnalano problemi a Caselle di

Selvazzano e a Rubano. Grave la situazione nel Piovese con decine di alberi caduti tra Saonara, Ponte San Nicolò e Polverara. L'energia elettrica in tutta la Saccisica ha funzionato a singhiozzo a causa della caduta di alcuni fili dell'alta tensione. In tilt anche centinaia di telefoni cellulari. Le precipitazioni di ieri sera sono state ampiamente annunciate, ma molti automobilisti sono rimasti intrappolati nel traffico.

Cadute di alberi e rami si sono verificate anche a Cervarese, lungo la provinciale 89 dei Colli e in via Sottovenda a Galzignano

